

di emissione probabilmente perchè si è svolto un discreto tesoreggiamento di titoli nominativi da parte di persone rifuggenti dal depositare somme presso gli altri istituti di credito.

I depositi in conto corrente fruttifero che da anni avevano un andamento stazionario presentano nel 1914 dopo lo scoppio della guerra un cosiderevolissimo aumento il quale appare dalle cifre seguenti indicanti il debito in fine di mese:

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia
31 dicembre 1911 milioni	50.2	26.0	15.9
31 dicembre 1912 »	46.8	25.4	15.5
31 dicembre 1913 »	49.4	24.5	13.1
31 luglio 1914 »	79.0	25.1	18.3
31 agosto 1914 »	145.5	37.7	15.1
30 settembre 1914 »	236.3	56.5	20.7
31 ottobre 1914 »	292.3	67.8	22.4
30 novembre 1914 »	308.1	73.9	27.7
31 dicembre 1914 »	288.2	72.6	28.1

Questo vasto affluire di somme presso gli istituti di emissione in questi mesi di inquieta vita economica, si riconnette con quelle circostanze psicologiche che provocano il privato tesoreggiamento, non solo metallico ma cartaceo. Il grande incremento di mezzi così affluiti a quegli istituti ha ridotto sensibilmente la necessità dell'allargamento della circolazione, nelle epoche in cui più insistenti erano le domande di sconti, risconti e anticipazioni. Assai opportunamente gli istituti di emissione elevarono sino al 2% l'interesse sui depositi quando conveniva attrarre con una meno modesta remunerazione le somme che rifuggivano dalle banche ordinarie e che altrimenti sarebbero rimaste tesoreggiate nei portafogli privati: quando però il flusso si fece troppo rilevante il saggio declinò all'1½%.

Il conto corrente della Banca d'Italia col Tesoro ammontò in media nel 1914 a milioni 94,8 (71,1 nel 1913 e 87,4 nel 1912): la giacenza massima in milioni 279,3 si ebbe il 30 novembre e la minima in 1,7 il 16 settembre: il grande distacco fra questi estremi e la rilevanza eccezionale degli interessi liquidati a favore del Tesoro si riconnettono con le operazioni di credito fatte dal Tesoro e con le emissioni di biglietti per i bisogni dell'erario.

Alla grande estensione data alle operazioni attive, con alti saggi di interesse corrisponde un migliore risultato economico netto della gestione dei tre istituti. L'utile lordo complessivo presenta il seguente andamento per gli ultimi anni:

1914 L. 81 591 050	1911 L. 62 178 616
1913 » 76 346 700	1910 » 57 949 179
1912 » 66 892 175	1909 » 53 075 948